

Io galoppo... con tutto il cuore

*Diario di un'artista in sella*



**Fabiana Gariglio**

**IO GALOPPO...  
CON TUTTO IL CUORE**

*Diario di un'artista in sella*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Fabiana Gariglio**  
Tutti i diritti riservati

*A Peppy e a tutti i cavalli del mondo...*



## Presentazione...

Ogni vita è preziosa,

ogni essere ha le sue pene.

Un fiore senz'acqua non soffre la sete meno di un cane o del suo padrone.

Una bugia, pur se ben raccontata da un bravo attore in scena, rimane una bugia.

Il cuore responsabile non ferisce. Non mente.

Siamo tutti equilibristi sul filo destino,  
soffriamo tutti... della stessa sete.

È il 21 settembre 2014. Primo giorno d'autunno. Questo diario comincia nel maggio 2013 in un momento di profondo travaglio emotivo.

All'alba dei cinquant'anni rifletto sulla via che seguo, una via che mi ha causato spesso sofferenza eppure, non voglio deviare per seguirne una più facile o più breve.

In un tempo in cui si parla solo di "CAMBIARE"... scelgo di "CONTINUARE" e invece di modificarmi per non soffrire le pene di chi non riesce a stare in un gregge, di rimodellarmi secondo le regole dell'ultimo guru inneggiato dalla piazza, immagino d'infilare una magica, spaventosa armatura medioevale e di montare in sella. Menzogne e distorsioni se vogliono passare

ora, mi devono sfidare. Io, non mi sposto più, non cedo il passo.

Nella nebbia, nel freddo, tra miasmi di bugie, io avanzo. Frogie sbuffanti, zoccoli chiodati, orecchie nervose ed occhi attenti mi accompagnano. Senza più paura, combatto.

Cercarmi in Don Chisciotte è vano.

Chi m'ispira è Cyrano.

Ognuno ha strade personali e speciali da seguire in questo viaggio che si chiama vita! Io seguo quella del cuore, quella del solitario-sordo a quanto non "RISUONA". Il protagonista scelto per il ruolo della VERITÀ al centro della scena.

Il cuore è il mio Shakespeare.

Nei secoli, ripetuto e riscaldato,  
mai superato,  
neppure eguagliato.

La solitudine spaventa solo chi non ha cicatrici! Io ne ho tante, uguali a quelle di nessuno. Sono le mie. La medicina con la quale le curo, nell'ordinario non esiste. Non ascolto ormai prodighi consigli di esperti o belle parole di finti interessati. Reclamo il diritto di perdermi da sola. Cerco trame che non svelino il finale a metà storia. Non dovessi mai trovarne pazienza, non mi scoraggio, continuo a cercarle..

...Al galoppo... con tutto il cuore!

Il cavallo, ritrova sempre la via di casa.

Redini sul collo se ti perdi, lascia che sia.

Fidati!

Grazie...

Essere... o non essere. Questo è il problema.  
Se sia più nobile all'animo sopportare gli oltraggi,  
i sassi e i dardi dell'iniqua fortuna  
o prendere armi contro un mare di affanni e  
combattendo, disperderli. Morire  
dormire... nulla più. E con quel sonno  
por fine al dolore e alle ingiurie del tempo,  
naturale retaggio della carne.  
È soluzione da accogliere a mani giunte.  
Morire, dormire, sognare forse... Forse, qui  
è il nodo, perché quali sogni possono assalirci  
in quel sonno di morte quando ci siamo  
già liberati dal pensiero mortale. È pensiero che ci  
trattiene  
è la remora questa che di tanto prolunga la vita  
ai nostri tormenti.  
Chi vorrebbe sennò sopportare i malanni e le frustate  
del tempo, le angherie del tiranno, il disprezzo  
dell'uomo arrogante,  
e i calci in faccia che il merito paziente riceve dai me-  
diocri  
quando di sua mano potrebbe saldare il conto  
con due dita di pugnale?  
Chi vorrebbe caricarsi di grossi fardelli, imprecare e  
sudare  
sotto il peso di una vita opprimente se...  
il timore di qualcosa dopo la morte,  
l'inesplorato continente dalle cui frontiere  
non tornò alcun viaggiatore... mai,  
non sgomentasse la nostra volontà  
e c'inducesse a sopportare i nostri mali presenti

piuttosto di correre in cerca di altri di cui non si sa nulla.

Così, ci fa vigliacchi la coscienza,  
così l'incarnato naturale della determinazione,  
si scolora, al cospetto del pallido pensiero e,  
imprese di grande importanza e rilievo  
sono insabbiate, deviate dal loro naturale corso e  
dell'azione,  
...perdono anche il nome.

W. Shakespeare... Amleto

## Introduzione – La scoperta

Avevo nove anni, era il giorno della prima comunione dei miei quasi coetanei cugini, nati appena un anno dopo di me. Quel pomeriggio, dopo uno di quei pranzi ai quali oggi partecipo solo se emotivamente ricattata, andammo a visitare la scuderia dei parenti.

Il ricordo è vivo nella memoria, come il più recente degli accadimenti.

Si chiamava Sultano, era bianco come il latte. Dormiva accovacciato nel suo box, mio cugino l'obbligò ad alzarsi pungolandolo. Trovai quel gesto tanto maleducato quanto straordinariamente elegante il modo fiero ed al contempo rassegnato di levarsi, del cavallo. Ero una bambina eppure, rammento bene che fu quello il momento in cui cominciai a mettere in discussione la misericordia e la tolleranza per gli esseri umani imparata al catechismo. Per fortuna la prima comunione io, l'avevo fatta l'anno precedente.

Era la prima volta che mi trovavo accanto ad una di queste creature. Potevo sentire il respiro di un animale che allora pensavo esistesse solo nei film e nei documentari. Magari mi era accaduto d'incontrarne per via ma, così vicina a quello che oggi identifico come l'essere al centro del mio cuore no, mai prima di quel giorno. Fu il mio imprinting equino, quello che gli allevatori cercano di dare al puledro appena nato. Il ri-

conoscimento, l'identificazione.

La crudeltà di un pungolo mi colpì l'anima nel profondo, Sultano l'aveva conquistata. Il suo sguardo pareva giungere da lontani secoli di dolore per far centro nel mio cuore e svuotarlo del suo.

Da quel giorno, la mia vita ha fatto lunghi giri e brusche virate in molte diverse direzioni. Non potevo sapere allora che anche se avrei dovuto aspettare anni per poter avere accanto uno di questi splendidi animali, un giorno, avrei scelto di rinunciare a molto altro pur di poter respirare anche solo per pochi momenti, di un tempo davvero troppo impegnato, la stessa aria che respirano i cavalli.